



Comitato abruzzese per la difesa dei Beni Comuni

Tortoreto, via Ferrari 5
Tel. 0861/4730894, Fax 0861/4731196, cod. fisc. 91038100672
comitatoabr.difesabenicomuni@gmail.com

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione d71 FR-NP e d149 DR-NP Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

..Gentile rappresentante del Governo Italiano,

Attraverso la presente comunicazione intendiamo esprimere la nostra contrarietà all'attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi lungo le coste siciliane da parte della ditta australiana Audax Energy secondo la concessione d364 CR-AX come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente.

I progetti in esame riguardano le ispezioni sismiche con l'invasiva tecnica air gun a soli 30 chilometri da riva nei pressi del Parco nazionale di Pantelleria, e la possibile installazione di pozzi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi su una superficie di ben 650 chilometri quadrati.

Questo Comitato, nato per contrastare il progetto di petrolizzazione dell'Abruzzo, che si era venuto a definire in questi ultimi anni in maniera strisciante e in dispregio di quanto previsto dalla Convenzione di Aarhus, ha nelle settimane scorse, inviato a codesti Ministeri, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ad istituzioni e parlamentari regionali ed europei, 50.150 firme raccolte, insieme all'associazione Nuovo Senso Civico di Lanciano, di cittadini contrari allo stravolgimento economico, ambientale e sociale della nostra regione, conseguenza inevitabile di queste scelte non volute dalla popolazione.

Nel corso di questo lavoro, condotto capillarmente in tutti i luoghi e le piazze delle nostre città e paesi, abbiamo colto una profonda preoccupazione per l'espandersi delle ricerche e delle attività di perforazione ed estrazione nei nostri mari. Da tutto ciò abbiamo maturato la convinzione che il mare gioca un ruolo di primo piano nella realtà delle nostre regioni del basso Adriatico e insulari della Sicilia e delle sue isole, e nell'immagine di esse nel mondo.

Un degrado progressivo, dovuto a sversamenti, fanghi perforanti, sostanze tossiche; o drammatico, causato da incidenti gravi porterebbe inevitabilmente ad un declino economico e quindi sociale di regioni che non sono né tradizionalmente né in una prospettiva sana di sviluppo, regioni "minerarie e petrolifere".

La richiesta dell'Audax afferma di voler eseguire ispezioni sismiche per 15 giorni in un'area di 100 chilometri quadrati, contiene già in sé, nel caso di risultati positivi, la richiesta di sfruttamento decennali di tali aree ed è soprattutto quest'ultima che va valutata ai fini delle compatibilità ambientali ed economiche di tali attività in un contesto di così rara bellezza e ricchezza di biodiversità marina.

Aree di grande pregio naturalistico che svolgono una funzione di primaria importanza per la salvaguardia delle specie e degli habitat, ma che hanno un ruolo di primo piano anche nella crescita di economie eco sostenibili, su cui poggiano le radici numerose comunità locali. Preziosi motori economici non solo dei paesi più ricchi che si affacciano sul Mediterraneo, ma anche vera e propria prospettiva di sviluppo per quelli più poveri.

Aree purtroppo inserite in un bacino come quello mediterraneo, dove transita già il 20% del traffico mondiale delle petroliere che rilasciano ancora oggi, nonostante la scomparsa delle navi cisterna prive di zavorra segregata, **100-150.000 tonnellate annue di idrocarburi**, (dati forniti dall'UNEP MAP), ovvero più della somma dei carichi trasportati dell'Erika e del Prestige, protagoniste delle due più gravi maree nere degli ultimi anni nelle coste europee.

Ciò che non appare nel Quadro ambientale dell'Audax, che ci propina invece una lunga discussione sui fondali marini e sulla direzione dei venti; nè nel Quadro Programmatico dove invece si discute della presunta necessità in Italia di estrarre petrolio dal territorio e dai mari nazionali (non si capisce perché debbano essere gli Australiani o gli Inglesi della Northern Petroleum a dirci quali debbano essere le nostre scelte), dove non c'è menzione alcuna dei possibili impatti ambientali, in termini di subsidenza, scoppi di pozzi, rilasci a mare di sostanze tossiche come fanghi e fluidi perforanti o acque di risulta che possono diffondere per decine di chilometri dai punti di emissione.

Questo né in generale, né nel particolare della realtà siciliana interessata dalla concessione d364 CR-AX. Nella VIA non sono neppure menzionati i possibili impatti all'economia costiera delle comunità interessate che, allo stato attuale, è totalmente incompatibile con lo sfruttamento di idrocarburi.

Né si tiene conto del Parco nazionale dell'isola di Pantelleria, istituito il 29 Novembre 2007 per difenderne bellezza e tipicità. Il parco prevede un'area marina e un'area terrestre, allo scopo di valorizzare l'isola e di offrire uno strumento di gestione per proteggerne l'ambiente. I confini del parco nazionale marino non sono stati ancora definiti, ma varie proposte includono tratti di mare nelle strette vicinanze della concessione d364 CR AX, sottoposti al più alto grado di tutela ambientale – la classe A. Come questo parco possa valorizzare l'isola all'ombra di operazioni petrolifere è difficile da immaginare.

E si sorvola anche che il Canale di Sicilia comprende le aree 5 e 6 del Mediterranean Plan Action dell'UNEP per la Protezione dell'Ambiente Marino e per uno Sviluppo Ecosostenibile delle Aree Costiere del Mediterraneo che coinvolge i 21 paesi che vi si affacciano, oltre all'UE.



Apparirebbe miope e contraddittorio per il nostro paese dare il via libera a queste minacce ambientali invece di adoperarsi per la salvaguardia di un ambiente così ricco di biodiversità.

Data la posizione geografica e la bellezza dell'Italia, una nazione più lungimirante della nostra incentiverebbe con più convinzione la produzione di energia sostenibile, investimento di gran lunga più saggio e economicamente conveniente delle estrazioni di petrolio.

Progetti di piattaforme galleggianti per parchi eolici off-shore, non invasive e dai bassi costi di installazione e manutenzione, sono già in fase di realizzazione e possono essere posizionate nei nostri mari senza aumentare l'inquinamento da idrocarburi che è tra i più alti del mondo.

La presente lettera è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti della Audax in Sicilia e tutti gli altri progetti petroliferi nei mari italiani, presenti e a venire, in rispetto del Mediterraneo, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Tortoreto 03/09/2011

p. il Comitato
il presidente
Claudio Censoni

